

Nelle vie della città devastata ritorna lo spirito della Resistenza

**Nei giovani che combattono contro i danni dell'alluvione
la speranza di una rinascita unitaria e popolare di Firenze**

Un futuro che nasce dal fango

**Incontro con l'incubo della città rovinata - Le ruspe raccolgono i brandelli di una vita collettiva lacerata e distrutta
In ogni piccolo caso uno spaccato della grande tragedia - La rovina delle industrie editoriali - Quale normalità? - L'iniziativa dal basso e il « senso dello Stato » - I versi di Saba del 1944 e la tragica realtà d'oggi**

Dal nostro inviato

FIRENZE, 12. Devo confessare che quando giunsi a Firenze la sera di martedì otto novembre, vale a dire quattro giorni dopo la rotta dell'Arno sul centro storico della città e su alcuni dei suoi più popolosi e moderni quartieri periferici, la mia impressione fu che la portata del disastro fosse stata alquanto esagerata.

Entrammo, Savioli ed io, in macchina dalla svincola autostrade di Firenze Sud, percorremmo le zone non colpite del quartiere di Garinana, di Badia a Ripoli, e trovammo il primo intenso di traffico all'inizio di Ponte San Niccolò. Alcuni autisti delle poste incontrati al casello di Firenze Sud, ci avevano detto che, per arrivare alla Casa del Popolo di Rifredi, sede di fortuna della Federazione comunista e della redazione del nostro giornale, avremmo impiegato non meno di cinque ore. Impiegammo invece, si è vero, un'ora e mezzo e, abituati come siamo agli insormontabili ostacoli del traffico romano, ci persuademmo ancor più che le conseguenze dell'allagamento di Firenze non dovevano poi essere così drammatiche. C'era, sì, un'aria da retrovia nella imminenza dello sfondamento nemico, un'aria di ripiegamento verso il buio lontano di territori dove la guerra faceva; c'era il tipico caos di gente che andava e veniva, non si sa bene in cerca di che; c'erano soldati e poliziotti armati che urlavano per indirizzare l'afflusso disordinato degli automobili; prigionieri di macchine sconquassate ai margini dei viali, poli elettrici abbattuti, rami d'alberi spezzati, intasati.

Di che cosa è composta una qualsiasi dei grandi blocchi di scorie raccolte con brutale violenza dalle ruspe per le vie della città? Prendete il tacchino e scrivete: sarà un'auto promemoria; un volante d'auto, una scatola di frutta, una cassa di frutta marcia, una bacinella di smalto, un velo da sposa, la tasca di una macchina calcolatrice, un candeliere da chiesa, un cesso spacciato, uno scaffale di biblioteca, uno scalino di pietra, un'antica di finestra, una filza di libri, un mezzo barile di alici, un matassone squarcato, il tutto, massacrato, deformato, masticato.

L'oscurezza delle finestre era interrotta, qua e là, sulla facciata dei palazzi dei grandi viali, fra Piazza Beccaria e Piazza Donatello, dalla incerta presenza delle candele. Ma già in Piazza della Libertà, tutto era diverso. C'era la luce. Alcuni negozi erano aperti. Il traffico snellito.

A Rifredi, poi, nemmeno la traccia dello spettacolo lasciato alle nostre spalle. Mangiammo decentemente al ristorante dei « Quattro Mori » e ci convincemmo ancor più che, nel giro di qualche giorno, Firenze sarebbe uscita, dall'arca del suo diluvio, essenzialmente indenne.

L'oscuroamento delle finestre era interrotto, qua e là, sulla facciata dei palazzi dei grandi viali, fra Piazza Beccaria e Piazza Donatello, dalla incerta presenza delle candele. Ma già in Piazza della Libertà, tutto era diverso. C'era la luce. Alcuni negozi erano aperti. Il traffico snellito.

Pensate che, con l'intercambiabilità degli oggetti ma con la persistente presenza di un potente fango unificatore, bloccati di questo genere rispecchiano la furia devastatrice delle acque su una area di almeno uncinemila fra strade, vicoli, chioschi, piazze e piazzette della antica città di Cacciapuoti e di quanto di urbano viene costruendo nei secoli, di qua e di là d'Arno.

da tre giorni. Rimanemmo perplessi quando, nella impossibilità di comunicare telefonicamente con decine di alberghi a causa della loro irraggiungibilità, accettammo di passare la notte su una brandina improvvisata nella Casa del Popolo di Rifredi. Ma ci conservammo increduli davanti alle affermazioni di una giovane soccorritrice volontaria la quale, augurandoci la buona notte, ci disse: « Ve ne accarcerete domani ».

Quello che vedemmo il giorno dopo, i nostri lettori lo sanno. Vale la pena, tuttavia, di ricordare non tanto questo o quell'aspetto della catastrofe, quanto di mettere a fuoco, a distanza ormai di nove giorni, un « campionamento » di conseguenze che, per essere veritiero, è bene sia il più causale possibile.

Stamane splende su Firenze un sole tagliente e puro: le immagini hanno il pregio della assoluta eloquenza. Sul ponte alle Grazie sono allineati i camion ribaltabili che da 36 ore hanno incominciato lo scarico in Arno dei 600 mila metri cubi di resti della vita cittadina, destinati a ricominciare il processo di reinserimento nella materia. Le spallette del ponte sono state abbattute: è uno spettacolo che provoca un duplice e indissolubile senso di costernazione e di gioia. La vita se ne va e, andandone, scaccia l'incubo della morte.

Di che cosa è composta una qualsiasi dei grandi blocchi di scorie raccolte con brutale violenza dalle ruspe per le vie della città? Prendete il tacchino e scrivete: sarà un'auto promemoria; un volante d'auto, una scatola di frutta, una cassa di frutta marcia, una bacinella di smalto, un velo da sposa, la tasca di una macchina calcolatrice, un candeliere da chiesa, un cesso spacciato, uno scaffale di biblioteca, uno scalino di pietra, un'antica di finestra, una filza di libri, un mezzo barile di alici, un matassone squarcato, il tutto, massacrato, deformato, masticato.

Pensate che, con l'intercambiabilità degli oggetti ma con la persistente presenza di un potente fango unificatore, bloccati di questo genere rispecchiano la furia devastatrice delle acque su una area di almeno uncinemila fra strade, vicoli, chioschi, piazze e piazzette della antica città di Cacciapuoti e di quanto di urbano viene costruendo nei secoli, di qua e di là d'Arno.



FIRENZE — Un gruppo di inserienti intento a ripulire il fango il chiostro di Santa Maria Novella. (Telefoto AP-dl'Unità)

è vuoto e vi si entra liberamente. Ci affacciavamo sul cortile della casa. Da ogni finestra, fino al secondo ammezzato, s'intravedeva lo stesso paesaggio. L'inverno è alla porta.

Provavate a mettere in fila uno dietro l'altro tutti gli appartamenti di Firenze ridotti in tale stato: se ricavarete l'immagine di un'interminabile galleria umana.

Per mesi sarà qui di braccia

che puliscono, che risanano, che

si affannano al relitto nella speranza di ricostruirvi intorno il vescovo, inesorabilmente calato a picco.

Siamo le scale di un ammezzato di una casa di recente costruzione ben lontano dall'antica città, nel quartiere di Garginana. L'acqua ha lasciato il segno del suo livello all'altezza delle immagini sacre in capo ai letti. L'appartamento

è vuoto e vi si entra liberamente. Ci affacciavamo sul cortile della casa. Da ogni finestra, fino al secondo ammezzato, s'intravedeva lo stesso paesaggio. L'inverno è alla porta.

Vale la pena di azzardare una riflessione di carattere più generale sulle prospettive della città. Nel mese di gennaio si apre in Italia la campagna di adozione dei testi scolastici per il 1967-68. Ad essa sono legati i piani di produzione delle case editrici. Gli editori italiani

e seppé festeggiarli con parate

trionfali, si apprezzano come

il ruolo del Partito comunista

e soprattutto di lotto. A

ogni anno, per il quadriennio

successivo, si apprezzano come

il ruolo del Partito comunista

e soprattutto di lotto. A

ogni anno, per il quadriennio

successivo, si apprezzano come

il ruolo del Partito comunista

e soprattutto di lotto. A

ogni anno, per il quadriennio

successivo, si apprezzano come

il ruolo del Partito comunista

e soprattutto di lotto. A

ogni anno, per il quadriennio

successivo, si apprezzano come

il ruolo del Partito comunista

e soprattutto di lotto. A

ogni anno, per il quadriennio

successivo, si apprezzano come

il ruolo del Partito comunista

e soprattutto di lotto. A

ogni anno, per il quadriennio

successivo, si apprezzano come

il ruolo del Partito comunista

e soprattutto di lotto. A

ogni anno, per il quadriennio

successivo, si apprezzano come

il ruolo del Partito comunista

e soprattutto di lotto. A

ogni anno, per il quadriennio

successivo, si apprezzano come

il ruolo del Partito comunista

e soprattutto di lotto. A

ogni anno, per il quadriennio

successivo, si apprezzano come

il ruolo del Partito comunista

e soprattutto di lotto. A

ogni anno, per il quadriennio

successivo, si apprezzano come

il ruolo del Partito comunista

e soprattutto di lotto. A

ogni anno, per il quadriennio

successivo, si apprezzano come

il ruolo del Partito comunista

e soprattutto di lotto. A

ogni anno, per il quadriennio

successivo, si apprezzano come

il ruolo del Partito comunista

e soprattutto di lotto. A

ogni anno, per il quadriennio

successivo, si apprezzano come

il ruolo del Partito comunista

e soprattutto di lotto. A

ogni anno, per il quadriennio

successivo, si apprezzano come

il ruolo del Partito comunista

e soprattutto di lotto. A

ogni anno, per il quadriennio

successivo, si apprezzano come

il ruolo del Partito comunista

e soprattutto di lotto. A

ogni anno, per il quadriennio

successivo, si apprezzano come

il ruolo del Partito comunista

e soprattutto di lotto. A

ogni anno, per il quadriennio

successivo, si apprezzano come

il ruolo del Partito comunista

e soprattutto di lotto. A

ogni anno, per il quadriennio

successivo, si apprezzano come

il ruolo del Partito comunista

e soprattutto di lotto. A

ogni anno, per il quadriennio

successivo, si apprezzano come

il ruolo del Partito comunista

e soprattutto di lotto. A

ogni anno, per il quadriennio

successivo, si apprezzano come

il ruolo del Partito comunista

e soprattutto di lotto. A

ogni anno, per il quadriennio

successivo, si apprezzano come

il ruolo del Partito comunista

e soprattutto di lotto. A

ogni anno, per il quadriennio

successivo, si apprezzano come

il ruolo del Partito comunista

e soprattutto di lotto. A

ogni anno, per il quadriennio

successivo, si apprezzano come

il ruolo del Partito comunista

e soprattutto di lotto. A

ogni anno, per il quadriennio

successivo, si apprezzano come

il ruolo del Partito comunista

e soprattutto di lotto. A

ogni anno, per il quadriennio

successivo, si apprezzano come

il ruolo del Partito comunista